SARDEGNA - Il PCI sollecita l'approvazione della legge regionale

Finanziamenti agli enti locali per avviare le opere pubbliche

Comuni e Province versano in difficili situazioni economiche: è necessario dotarli dei fondi necessari prima delle ferie - Il direttivo del gruppo comunista sulla scelta del rappresentante nel Consiglio della Cassa del Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2

Il Comitato direttivo del gruppo comunista al Consiglio regionale si è riunito per esaminare la situazione sarda all'indomani del voto del 20 giugno, intrattenendosi sui temi della verifica politica e programmatica. Il direttivo si è soffermato in primo luogo sull'attività del Consiglio nelle prossime tornate, rilevando la particolare urgenza della designazione dei rappresentanti della Regione nel Consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno e nel Comitato delle regioni meridionali, nonché l'esame delle leggi sulla riforma agro-pastorale e sul finanziamento delle opere pubbliche comunali.

La designazione del rappresentante sardo nel Consiglio della Cassa, è demandata dalla legge sul mezzogiorno alla competenza della Regione che, a parere del direttivo comunista, deve essere correttamente esercitata sulla base delle norme statutarie, dal Consiglio regionale. La eventuale designazione da parte della sola Giunta costituirebbe una grave limitazione delle prerogative del Consiglio e disattenderebbe gli impegni assunti col documento dell'ottobre scorso sulla intesa autonomistica.

Il ruolo attribuito alle Regioni dalla nuova legge sul Mezzogiorno e la importanza del Consiglio di amministrazione quale organo di direzione della Cassa, richiedono che la scelta del rappresentante della Regione sarda non venga limitata a una cerchia ristretta di dirigenti di partito. Questa scelta, sostiene il gruppo comunista — deve cadere su personalità di provata esperienza e capacità, con consenso di tutte le forze politiche democratiche —.

Il direttivo del gruppo comunista ha poi ribadito, in considerazione della grave situazione economica e sociale e dello stato in cui versano le finanze dei comuni e delle province, la necessità dell'approvazione prima del periodo feriale della legge sul finanziamento delle opere pubbliche degli enti locali.

Finora non vi è stata la discussione in sede politica dei punti controversi del provvedimento richiesta a sua volta da tutti i gruppi e dalla stessa Giunta. Pertanto il PCI sollecita la iniziativa della Giunta e si riserva, nel caso di un ulteriore ritardo, di chiedere a norma di regolamento l'iscrizione della proposta di legge presentata dal gruppo comunista nell'ordine del giorno della prossima tornata del Consiglio.

Infine il direttore del gruppo del PCI ha denunciato la inadempienza dell'esecutivo, che ancora non ha presentato al Consiglio il progetto di ristrutturazione del CRAAI nonostante i precisi impegni più volte assunti in aula e in commissione. Da ciò deriva lo stato di paralisi del Centro, con gravi ripercussioni sulle condizioni igieniche dei centri dell'isola e la conseguente protesta dei lavoratori del CRAAI. E' indispensabile che la Giunta provveda a trasmettere immediatamente al Consiglio l'annunciato provvedimento di ristrutturazione, per avviare finalmente a soluzione il problema del centro antinsetti.

Finalmente convocato il Consiglio

Larga unità per un governo stabile al Comune di Cagliari

Il PCI ribadisce l'urgenza di un'ampia intesa democratica - Azzardata la tesi della «giunta laica» - All'odg dell'assemblea alcuni punti proposti dal gruppo comunista

Un particolare della manifestazione svoltasi a Cagliari per festeggiare il successo del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2

Il Consiglio comunale di Cagliari è stato finalmente convocato per il 12 luglio, con all'ordine del giorno alcuni dei punti proposti dal PCI: i mutui per l'impianto di depurazione e per le opere di urbanizzazione nelle zone dove sorgono nuovi complessi abitativi.

I temi scottanti della casa, degli assetti civili, del ruolo del comprensorio nella politica di programmazione, degli spazi per il tempo libero dell'edilizia scolastica, sono soprattutto all'origine della crisi dell'amministrazione comunale. Nè appare pensabile che si possa uscire dal tunnel dell'immobilismo con la riproposta della fallimentare formula del centrosinistra, apparentemente resa meno rigida da qualche ritoccatina di facciata.

Il nodo centrale da sciogliere, anche al Comune, è quello della partecipazione dei comunisti. A dirlo apertamente non sono soltanto i rappresentanti del nostro partito o più in generale dello schieramento di sinistra. Come dimostra l'intervista al capogruppo, dottor De Sotgiu, sono gli stessi democristiani a riconoscere che la discriminazione nei confronti del PCI rappresenta per la maggioranza una specie di «tallone di Achille».

I riconoscimenti del capogruppo democristiano sono importanti, e meritano attenta valutazione. Ma bisogna andare oltre le enunciazioni, che del resto rimangono generiche e sospese a mezz'aria. Il problema urgente che oggi si pone — ha sottolineato il compagno Licio Atzeni, segretario della Federazione di Cagliari e presidente del gruppo del PCI al Consiglio comunale — è di creare la possibilità, nel Comune capoluogo della Regione autonoma, di una giunta che sia espressione di tutte le forze democratiche, e quindi anche dei comunisti.

La posizione del PCI è stata ancora una volta ribadita dal compagno Atzeni negli incontri in corso al Comune, predisposti in occasione della verifica. I risultati elettorali, che hanno visto la netta avanzata del PCI e dell'intero schieramento di sinistra a Cagliari come in tutta la provincia e in Sardegna, esprimono bene la volontà dei cittadini di andare verso un governo nuovo della cosa pubblica, capace di realizzare con coerenza dei programmi unitariamente concordati.

Si è parlato di una giunta laica, ed alcuni organi di stampa hanno oggi paventato la possibilità di un «passaggio forzato» della DC all'opposizione. E' certo una tesi azzardata. I comunisti non hanno posto pregiudiziali nei confronti dei partiti autonomisti. Caso mai la pregiudiziale la pongono gli altri, mantenendo l'anacronistico steccato nei confronti del PCI.

Il problema, ha concluso il compagno Atzeni, è uno solo: mettere da parte ogni discriminazione e realizzare la più larga unità democratica per dare a Cagliari un'amministrazione sana, autorevole, efficiente e stabile.

g. p.

SARDEGNA - Comunicato in un incontro alla Regione

«Dirottati» 80.000 viaggiatori delle «Linee Canguro»

CAGLIARI, 2

La crisi dei trasporti da e per la Sardegna si annuncia particolarmente acuta per i mesi «caldi» di luglio, agosto e settembre. La situazione è gravemente precipitata a seguito della decisione della società Linee Canguro di cessare parzialmente l'attività e di cedere in affitto alcune sue navi alla Tirrenia.

Ben ottantamila viaggiatori, che avevano prenotato sulle Linee Canguri, sono stati «dirottati» verso quelle della Tirrenia. Per almeno sedici-ventimila di essi la data di prenotazione dovrà essere spostata o addirittura annullata. Lo hanno comunicato gli stessi rappresentanti della Tirrenia durante una tempestosa riunione avvenuta presso l'assessorato regionale ai trasporti. Sono intervenuti rappresentanti degli enti locali, dei sindacati, delle Camere di commercio, degli operatori economici, del settore turistico.

Tutti hanno denunciato la mancata programmazione dei settore dei trasporti, il tardivo intervento dell'amministrazione regionale, la politica del governo centrale totalmente in contrasto con gli interessi della nostra isola.

In particolare hanno dimostrato completa incuria il ministro dei Trasporti e quello della Marina mercantile, insensibili finora ad ogni richiesta di intervento. Addirittura il ministro Martinelli, rispondendo ad un invito relativo alla convocazione delle parti per un esame dei collegamenti marittimi da e per la Sardegna, era arrivato a sostenere qualche mese addietro la inutilità di ogni riunione in quanto il problema dei trasporti nell'Isola doveva considerarsi «in via di rapida soluzione».

Purtroppo, il problema dei trasporti è più che mai irrisolto.

I partecipanti alla riunione regionale hanno sollecitato provvedimenti di emergenza, definendo infine, perlomeno sconcertante la scelta del ministero della Marina mercantile di procedere al passaggio dei traghetti Canguro alla Tirrenia nella immediata vigilia della stagione turistica. Ciò che ha creato il caos nelle prenotazioni e getta le premesse per situazioni incresciose nei porti di Cagliari, Olbia, Porto Torres, Genova Civitavecchia.

Il dito nell'occhio — Ultraparlamentari in vacanza

Prima delle elezioni li abbiamo visti, armati di megafoni per sputare slogan pseudo-rivoluzionari, marciare a ranghi sparsi e piuttosto sparuti, sui quartieri popolari del centro storico per invitare le famiglie dei sottani a dare l'assalto alle case sfitte. Erano gli ultra-parlamentari. Facevano le fughe in avanti col proposito, evidentissimo, di creare grane al PCI.

«Se il Comune non ci dà la casa, prendiamocela», gridavano da tutti i muri. Nottetempo gruppetti di madri di famiglia con figlioletti e nonni, hanno abbattuto le porte di ingresso per prendere possesso delle abitazioni fatiscenti, acquistate per essere demolite dagli speculatori edilizi e dai grossi albergatori.

Non si era trattato poi di una grande conquista: dal basso umido e senza aria, le famiglie salivano al primo e al secondo piano di stabili vecchi e fatiscenti. Comunque, qualche punto a loro vantaggio lo avevano raggiunto. Ma il problema andava posto in altro modo. La battaglia per la casa deve essere condotta con una mobilitazione di massa, con una lotta disciplinata e coordinata da parte delle più vaste categorie di lavoratori e di cittadini. Questo tipo di mobilitazione è indispensabile, e può essere vincente. Può costringere cioè gli amministratori comunali, i governanti regionali e nazionali a risolvere il problema della casa a termini di legge.

Con i moti anarcoidi si risolve ben poco. Tutt'al più si solletica la demagogia di una giunta morente che, per prolungare di qualche settimana la propria agonia, se ne esce fuori con i piani di intervento.

Intanto la legge di riforma della casa è rimasta sulla carta, mentre il territorio da trasformare finisce sotto il controllo dei gruppi monopolistici.

La sortita degli ultra-parlamentari, con la cosiddetta «rivolta dei sottani», non è certo servita a dare la casa alle migliaia e migliaia di famiglie cagliaritane che ne hanno urgente necessità. Ci vuole ben altro. In primo luogo una amministrazione di cui facciano parte i rappresentanti diretti dei lavoratori, e perciò il PCI.

Un'ultima considerazione: le elezioni sono passate, gli ultra-parlamentari hanno raccolto poco, le famiglie che hanno occupato le case si ritrovano con una denuncia sulla gobba e sotto processo. I «veri rivoluzionari» no, non si vedono più nel centro storico, neanche per prestare una minima assistenza. E' tempo di vacanza. Spetterà ai comunisti — come al solito — riparare i guasti.

I funerali delle vittime del nubifragio a Melfi

■ Si sono svolti a Melfi i funerali della famiglia travolta dalle acque in piena del torrente Maria Giovanna. Della tragedia avvenuta in Agro di Melfi sono rimaste vittime una donna, Antonietta Pastore di 40 anni e le sue tre figlie Filomena di 12 anni, Maria Rosaria di 8 e Anna Palmira di 11. La Pastore si stava recando nella sua casa in macchina, in compagnia del marito e dei figli, di ritorno dal battesimo dell'ultimo nato. La famiglia D'Erico trovatasi di fronte al ponte Misiniello già ricoperto di melma era stata costretta a fermarsi. Mentre il Pastore metteva in salvo i due figli più piccoli, la moglie, probabilmente atterrita dalla melma che aveva già ricoperto il cofano della macchina, tentava di allontanarsi con gli altri bambini, rimanendo però travolta dalla piena.

Nelle foto: le quattro vittime del nubifragio.

Drammatico il bilancio del maltempo nelle due regioni

Interi raccolti distrutti nelle campagne allagate della Puglia e della Basilicata

I temporali e i nubifragi dei giorni scorsi hanno provocato non solo danni ingentissimi alle colture, ma anche quattro vittime umane - Gravissima la situazione della zootecnia - Le richieste dell'Alleanza dei contadini

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 2

I violenti e ripetuti temporali e nubifragi che da più settimane si abbattono sulla Basilicata stanno dando duri colpi alla economia agricola regionale. Tutte le zone sono colpite: dal Malfese alla Val d'Acri, al Senisese, al Materano, dal Metapontino al Potentino. Ogni giorno si hanno notizie di gravi danni. Le ultime provengono da S. Arcangelo, Tursi, Caprarico, Stigliano, e riguardano i raccolti di grano e di foraggi, i vigneti, i frutteti, gli ortaggi distrutti o gravemente danneggiati.

Il maltempo ha provocato anche vittime umane. Ieri, infatti, si sono svolti a Melfi i funerali delle quattro donne (madre e tre figlie) della famiglia contadina D'Erico, inghiottite nella piena del torrente Maria Giovanna, ostruito (al ponte Siminiello) da detriti, sterpi, fango.

L'assessore regionale alla agricoltura Coviello ha dichiarato che nella zona «è quasi tutta distrutta, in molti casi al 10 per cento, la superficie a grano, mentre notevolmente compromesse appaiono le altre». Noi stessi, attraversando, ieri, in automotrice, sulla Calabro - Lucana per Bari le zone alto Bradano e del Basento, abbiamo potuto osservare lo spettacolo desolante e spaventoso di innumerevoli campi di grano duro, già riarsi e impossibili a mietersi, negli agri di Acerenza, Genzano, Oppido, Irsina. Sono distrutti i raccolti di foraggio, marciti nell'acqua anche quando è stato possibile falciarli.

I viticoltori sono costretti ad irrorare ogni giorno le viti per preservarle dalla peronospora che si sviluppa proprio ai calorosi vapori del terreno dopo le piogge. Se nelle zone di pianura gli allettamenti dei raccolti sono più numerosi, nelle zone di collina si accompagna la mancata loro maturazione. Quando si cercherà di passare con le mietitrici e con le mietitrebbiatrici per i campi di grano ancora in piedi, se ne ricaverà un prodotto di qualità ridotta. Non è difficile prevedere l'aggiungersi al disastro naturale, della speculazione degli speculatori.

Gravi prospettive si preannunciano per il futuro della zootecnia lucana. Bisogna fronteggiare la situazione con un massiccio intervento dei poteri pubblici. L'Alleanza regionale dei contadini è stata ricevuta presso la Regione Basilicata per sollecitare urgenti misure nelle seguenti direzioni: 1) contributi e credito adeguati e a basso tasso di interesse in favore dei coltivatori colpiti; 2) modifica della legge nazionale sul fondo di solidarietà contro le calamità atmosferiche nel senso di considerare il grano duro e le altre colture erbacee nonché le colture foraggere come colture specializzate, al fine di poter usufruire del contributo a fondo perduto; 3) fiscalizzazione degli oneri sociali; 4) proroga di tutti gli effetti cambiari e di tutti gli oneri creditizi. Anche la Coldiretti ha richiesto alla Regione di intervenire.

La giunta regionale si è mossa sia per [illegible] al ministero del Lavoro la fiscalizzazione degli oneri [illegible] sia verso l'obiettivo di oneri stralci quinquennali.

La eccezionalità del danno da cui deriva un aggravamento della crisi delle aziende coltivatrici e in generale di tutta l'economia agricola regionale, richiede —affer-ma l'Alleanza dei contadini — un esame immediato e congiunto di tutte le organizzazioni professionali e sindacali del mondo agricolo con la Regione Basilicata. La situazione va anche fronteggiata sotto gli aspetti occupazionali. Un impegno generale, innanzitutto della Regione, va posto nel senso di fare assolvere al consorzio agrario e all'AIMA un ruolo democratico nell'opera di approvvigionamento e distribuzione delle derrate alimentari e foraggiere e nell'assorbimento di quanto resta possibile nella produzione locale, impedendo ogni forma di speculazione. Tutto ciò in collaborazione con le organizzazioni dei produttori, con i sindacati e con gli entilocali.

Francesco Turro

• • •

FOGGIA, 2

Gli acquazzoni dei giorni scorsi hanno causato notevoli danni alle colture nella provincia di Foggia. Le zone più colpite sono state quelle del subappennino e del Tavoliere. Anche il Gargano ha subito dei danni in particolare alle colture pregiate. Le organizzazioni sindacali dei contadini hanno chiesto all'Ispettorato dell'agricoltura e alla regione Puglia di intervenire per la stima dei danni e per predisporre i necessari aiuti.

Il maltempo ha causato danni gravi oltre che alle colture pregiate, anche alla raccolta del grano. Si calcola che le conseguenze delle piogge ammontino a cifre notevoli. E' necessario che l'Ente regione predisponga con la massima urgenza le misure necessarie per andare incontro ai guasti che i contadini in particolare hanno dovuto subire. Si spera che non accada come per il passato: le conseguenze del maltempo devono essere valutate e bisogna con urgenza predisporre i relativi correttivi.

• • •

BARI, 2

L'eccezionale ondata di maltempo che sta colpendo in questi giorni tutto il Barese ha avuto conseguenze particolarmente gravi a Spinazzola, soprattutto in contrada «S. Lucia» dove si è abbattuta una grandinata violentissima. Le conseguenze sulle colture sono state rese ancora più drammatiche dal fatto che la zona era colpita dalla pioggia che aveva allagato i campi, già da diversi giorni. L'assessore all'Agricoltura è stato invitato dal sindaco a procedere ad un sopralluogo sulle zone alluvionate.

Si estende la mobilitazione per il rinnovo del contratto

I braccianti calabresi in lotta preparano le manifestazioni

Programmato anche un convegno dei delegati di tutte le aziende agrarie a Lamezia Terme per il giorno 22 - Gravi problemi occupazionali nel settore forestale

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 2

Le organizzazioni bracciantili calabresi in un incontro svoltosi a Vibo Valentia hanno esaminato lo stato del movimento unitario in rapporto alla lotta per il rinnovo del contratto nazionale e, dopo aver respinto le pregiudiziali poste dalla Confagricoltura, giudicate un attacco alle conquiste sindacali in materia di contrattazione articolata, e sottolineati i pericoli di acutizzazione dello scontro sociale nelle campagne nel caso si protragga nel tempo la vertenza, hanno deciso un massiccio impegno unitario per lo sciopero nazionale del 6 luglio che sarà articolato in Calabria per manifestazioni aziendali regionali.

«In rapporto a questa vertenza — osserva poi un comunicato congiunto — e per assicurare continuità alla lotta, le organizzazioni hanno altresì programmato un convegno regionale per il 22 luglio a Lamezia Terme cui parteciperanno delegati delle aziende agrarie per una verifica più complessiva che coinvolga tutte le strutture e le organizzazioni di categoria, al fine di un approfondimento che porti ad una adeguata mobilitazione dei lavoratori capace di sconfiggere l'attuale linea della Confagricoltura sulla vertenza nazionale e di aprire con forza le vertenze sul rinnovo dei contratti provinciali le cui piattaforme saranno tempestivamente presentate».

«Le organizzazioni bracciantili — prosegue il comunicato — hanno poi esaminato i problemi del settore forestale in Calabria, dove l'esaurimento dei fondi residui della legge speciale potrà creare a breve termine gravi problemi occupazionali. Su tale urgente questione è emersa la necessità di una riflessione unitaria che è stata fissata per il 12 luglio, per l'elaborazione di una proposta che ipotizzi attraverso l'unificazione e la razionalizzazione dell'interno un piano triennale di forestazione produttiva e di difesa del suolo da portare avanti con il sostegno e la mobilitazione dei lavoratori forestali in un confronto con la Regione Calabria. A tale proposito è stata programmata per il 31 luglio una assemblea regionale di dirigenti e delegati forestali».

Dopo l'incontro con il ministro dell'Industria Donat-Cattin

Bari: occorre stringere i tempi della vertenza alla Hettermarks

Dalla nostra redazione

BARI, 2

La corsa con il tempo sempre più ristretto per il primo immediato salvataggio della industria di moda Hettermarks, sotto amministrazione controllata, prosegue almeno fino a questo momento senza concreti risultati. L'incontro svoltosi ieri a Roma tra il ministro dell'Industria Donat-Cattin ed una delegazione di dipendenti dell'azienda ha portato a questa decisione che però ha bisogno di essere concretizzato entro brevissimo termine: otto delle dieci banche sollecitate dal ministro ad intervenire in favore dell'industria in difficoltà finanziarie si sono dichiarate disponibili. Il fatto che siano otto e non dieci (tante erano le banche interpellate) non agevola la situazione che si dovrebbe concretizzare con la costituzione di un consorzio tra le dieci banche che interverrebbero ciascuna con un 10% della somma necessaria.

L'intervento finanziario che si richiede per l'Hettermarks non è poi tanto rilevante, visto il valore dell'azienda e il suo fatturato. Si tratta di un miliardo e 300 milioni per pagare i salari arretrati (gli 860 dipendenti hanno percepito solo dal mese di maggio un acconto di 120 mila lire) e per acquistare la stoffa per produrre le commesse per un fatturato di oltre 3 miliardi: commesse che vanno consegnate subito tenendo conto che mancano all'inizio della lavorazione solo pochi giorni.

Un dato molto grave emerge dall'incontro che il ministro Donat-Cattin ha avuto con i dieci istituti bancari nazionali e locali che operano a Bari e ai quali è stato chiesto di intervenire in favore dell'azienda. Le due banche che non hanno ritenuto di rispondere positivamente alla richiesta del ministro sono i due istituti bancari a carattere locale e cioè la Banca popolare di Bari e la Cassa di Risparmio di Puglia le quali hanno affermato che a decidere saranno i rispettivi consigli di amministrazione. E' un atteggiamento questo che mette in risalto uno dei nodi centrali del problema che la vicenda della Hettermarks ha fatto emergere e che noi abbiamo sottolineato sin dal primo momento: quello cioè della politica del credito le cui leggi, in questo caso e come quasi sempre, sono in contrasto con le reali esigenze produttive dei vari settori economici e industriali.

C'è da chiedersi, di fronte all'atteggiamento di queste due banche nei confronti della vicenda Hettermarks, in che misura questi due istituti di credito (di cui uno di dimensioni regionali) si caratterizzano, quali scelte compiono, come selezionano il credito ed in definitiva come servono l'economia della Regione in cui operano e come, soprattutto, utilizzano il risparmio. La vicenda Hettermarks rappresenta l'occasione soprattutto per queste banche (oltre che per quelle a carattere nazionale) per dimostrare di saper assolvere ad un ruolo nell'economia regionale, cioè ad un servizio che tenga conto dei bisogni della economia della Puglia. Il comportamento delle banche in questa occasione è stato fino ad ora del tutto negativo. C'è voluto il ripetuto invito della Regione Puglia e del ministero dell'Industria per farli decidere ad un primo intervento (che peraltro ancora si deve concretizzare) mentre gli inviti non sono valsi sino ad ora per i due istituti a carattere locale e regionale.

Eppure la situazione della Hettermarks non è poi tanto grave perché le difficoltà sono solo di natura finanziaria, mentre d'altra parte l'azienda ha commesse per oltre 3 miliardi. Il fatto che è in pericolo il lavoro di 860 dipendenti doveva rendere inoltre più sollecito e comprensivo l'atteggiamento degli istituti di credito. Vedremo nelle prossime ore come si concretizzerà l'intervento del ministro dell'Industria sulle banche. Perché in effetti si tratta di ore perché se l'azienda non presenta subito il campionario salta l'appuntamento con la moda e in questo caso la salvezza dell'azienda si presenta sempre più difficile. La responsabilità degli istituti di credito sta appunto in questo; e non ci sembra poco.

Italo Palasciano

Si è costituito a Reggio il dc Macrì

REGGIO CALABRIA, 2

Si è costituito questa mattina a Reggio Calabria il vice segretario provinciale della DC Francesco Macrì, latitante da molti mesi perché colpito da ordine di cattura della magistratura in seguito allo scandalo del Comitato provinciale antimalarico. Il Macrì prima di avvisare i carabinieri della sua intenzione di costituirsi, si è fatto ricoverare in un ospedale cittadino dove ora è piantonato.